

Nuova luce sulle città romane nella valle del Potenza

FRANK VERMEULEN - GEERT VERHOEVEN

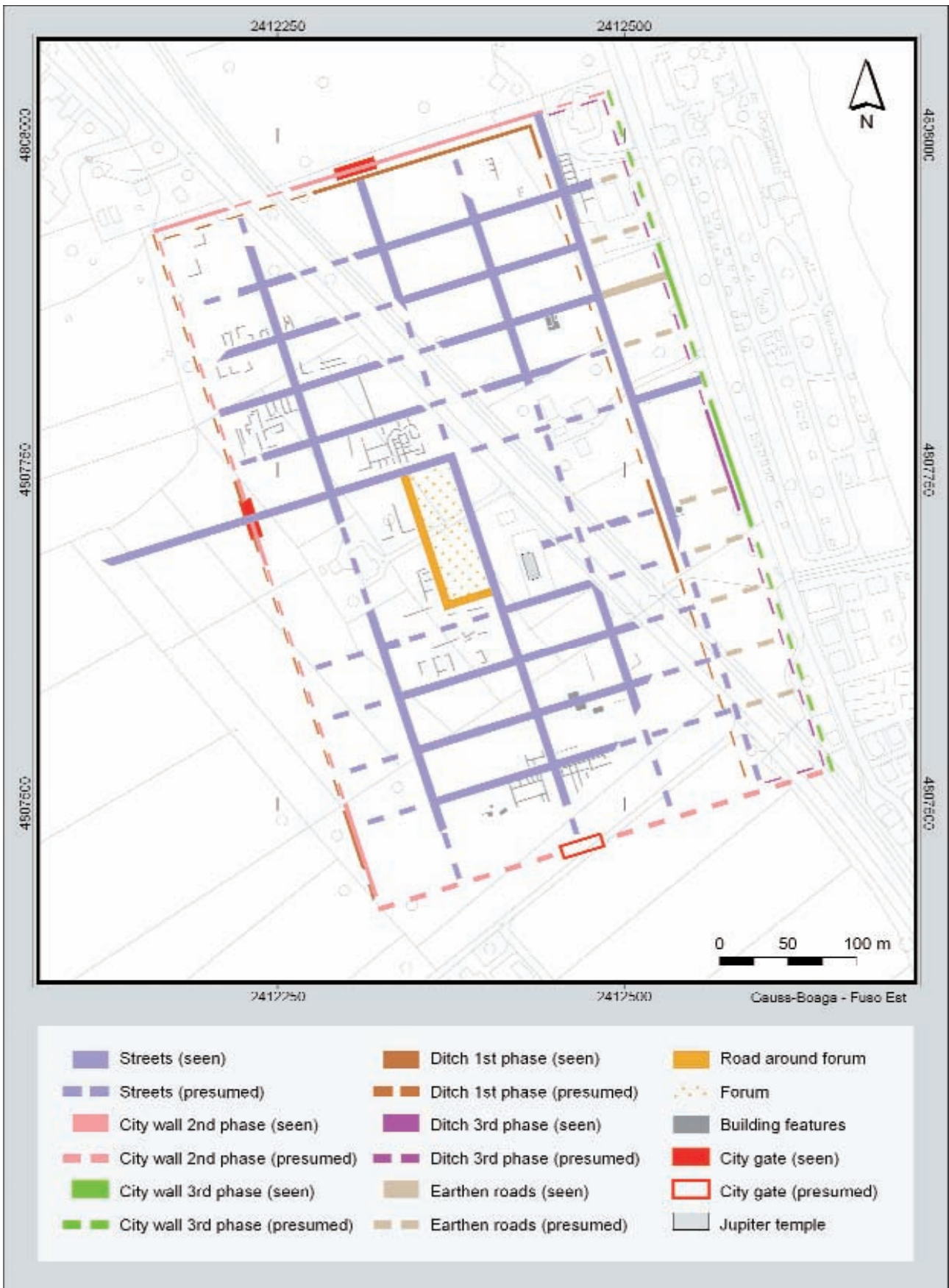
Il contributo delle nuove ricerche topografiche nella valle del Potenza si è dimostrato determinante anche nello studio dell'urbanistica dei centri della valle, dal momento che fortunatamente la maggior parte di queste aree urbane non è stata interessata da costruzioni di epoca successiva e che sono ancora coltivate intensivamente. Tre di queste, *Trea*, *Ricina* e *Potentia* in particolare, hanno restituito dei risultati piuttosto spettacolari, e anche nel quarto centro urbano, *Septempeda*, i risultati delle prime indagini promettono importanti acquisizioni. I resti archeologici del centro minore di *Prolaquaeum*, che si trovano sotto il centro abitato di Pioraco, rimangono di difficile investigazione con i nostri metodi non-distruttivi.

Potentia

Le nostre conoscenze sulla colonia di *Potentia*, fondata nel 184 a.C. presso la foce fluviale dell'omonimo fiume, erano fondate sulle recenti indagini, condotte dalla Soprintendenza Archeologica per le Marche, sotto la direzione della dottoressa Edvige Percossi, nel cuore del centro antico. Esse avevano fornito la prova dell'esistenza di un santuario repubblicano e di diversi edifici limitrofi che si connotano come monumenti pubblici e complessi commerciali. L'obiettivo delle ricerche dell'Università di Gent è stato, pertanto, quello di ricostruire con maggior dettaglio l'impianto della città ed il suo sviluppo urbanistico. In questo senso, è stato molto proficuo il contributo dato dall'aerofotografia attiva. Infatti, le tracce sul terreno, visibili nelle foto oblique, sono state d'ausilio nella ricostruzione dell'ambiente antico ed hanno chiarito che la città romana era stata fondata al margine di una antica linea di costa, parallela ma più arretrata rispetto all'attuale. Tracce sul terreno e,

soprattutto, tracce da vegetazione rilevate nei campi di grano, aiutano a ricostruire l'impianto generale della rete viaria di *Potentia* e le mura cittadine. Nuovi elementi, infatti, si aggiungono ai molti già osservati nelle foto aeree verticali, altri possono essere ora meglio compresi o re-interpretati.

La maggior parte della griglia stradale è resa visibile grazie a tracce lineari molto marcate, probabilmente identificabili con strade lastricate. Le mura sono individuabili grazie ad una traccia meno marcata, di colore più chiaro, che è forse riconducibile ad un perimetro murario in arenaria distrutto. Al centro di due dei lati di questo recinto di forma rettangolare, tracce da vegetazione più ampie potrebbero indicare la posizione delle porte settentrionale e occidentale. La zona della porta meridionale è parzialmente distrutta a causa di inondazioni avvenute in una fase post-romana. Sulla base dei dati disponibili, si ricostruisce una maglia urbana piuttosto regolare, di forma rettangolare, di circa 525 x 300 metri, che copre un'area *intra muros* di almeno 18 ettari. Il principale asse viario con andamento nord-sud, da alcuni studiosi definito *cardo maximus*, corre circa al centro dell'area urbana e si può seguire fino fuori delle porte sud e nord. Probabilmente questo *cardo* era attraversato in prossimità del suo punto mediano dal *decumanus maximus*, con orientamento est-ovest, che è parzialmente individuabile grazie alle tracce nelle foto aeree. Le altre strade delimitano isolati rettangolari di dimensioni disuguali. Le indagini geofisiche, condotte prevalentemente con un magnetometro, effettuate nel 2004 e nel 2005, in collaborazione con una equipe della British School at Rome e la Archaeological Prospection Services of Southampton, hanno precisato le informazioni sull'impianto urbanistico di *Potentia*. Queste prospezioni, effettuate



su una superficie di oltre 7 ettari, hanno anche rivelato la posizione esatta dell'area forense, circondata da un portico, da *tabernae* e da una serie di grandi edifici monumentali. L'identificazione esatta di questi monumenti, fino ad oggi sconosciuti, resta da approfondire (santuari, basilica, edificio termale, ...?).

Riguardo alle abitazioni urbane ed al resto degli edifici privati della città, le nostre ricognizioni dall'aereo e geofisiche, in relazione con una rielaborazione delle riprese aerofotografiche verticali esistenti, hanno prodotto molti risultati nuovi. Sono adesso note diverse tracce frammentarie di edifici, spesso allineati secondo l'impianto urbano, come un complesso vasto ed articolato, con vani a pianta rettangolare disposti intorno ad un cortile centrale, presso la porta meridionale della città. Una parte di questi vani presenta probabilmente dei pavimenti ben conservati, come pare evincersi dalle tracce di forma rettangolare chiaramente delineate nelle messi.

Altri dati provengono dalle ricerche di superficie, condotte sia all'interno che all'esterno del recinto urbano. Una preliminare carta di distribuzione di questi materiali, che presenta una maggior concentrazione dei reperti in prossimità del centro cittadino, già attesta la diversità nella densità di occupazione dell'area urbana. Quando sarà completato lo studio dei materiali, si potranno fornire dei dettagli circa gli sviluppi diacronici e le vocazioni funzionali dei diversi quartieri dell'insediamento. Per il momento, sulla base dei rinvenimenti ceramici, si può affermare che l'occupazione intensiva dell'area urbana spazia dall'inizio del II secolo a.C. all'VI secolo d.C. Importanti nuove informazioni riguardano la presenza di materiali pre-romani, forse riferibili ad una occupazione del sito nella

fase dei contatti con i marinai greci (VI-IV secolo a.C), nelle zone centrali e costiere della città romana. Soprattutto a partire dal IV secolo è ricostruibile una contrazione delle aree occupate *intra muros*, che durante la Tarda Antichità sembrano concentrarsi nella zona a nord del foro.

Ricina

Della città romana di *Ricina*, situata sulla sponda sinistra del Potenza a circa 15 chilometri dal mare, sono oggi visibili in superficie soltanto il teatro, piuttosto ben conservato, e qualche resto sparso di difficile definizione. Sebbene siano state condotte in passato delle ricerche per determinare l'estensione della città e la sua organizzazione spaziale, molto poco si conosceva dell'impianto cittadino. Grazie alle ricerche recenti da noi condotte, possiamo adesso presentare a grandi linee l'urbanistica della città, cioè la sua estensione, il suo impianto generale ed il suo perimetro murario. Possiamo anche suggerire delle interpretazioni per le strutture che si sono viste dall'alto, che possono essere interpretate sia come edifici pubblici che privati.

Tracce da aerofotografia visibili nella vegetazione ci permettono di individuare un profilo rettangolare, che delimita un'area di circa 22 ettari di ampiezza, marcato dalla forte concentrazione in superficie di ghiaia e pietrame. Il suo andamento si può ben ricostruire agli angoli meridionale e orientale, mentre le tracce sui lati settentrionale ed occidentale sono più labili. La città romana era tagliata quasi al centro dalla strada di fondovalle che collegava *Trea* a *Potentia*. Essa aveva un andamento sud-ovest/nord-est e fungeva da *decumanus maximus* sul quale si incardinava il reticolo viario. Questo asse urbano è attualmente quasi obliterato da costruzioni moderne e dalla moderna viabilità del piccolo agglomerato di Villa Potenza. L'altro asse stradale - ortogonale al primo - potrebbe essere collegato al tracciato viario che raggiungeva il ponte romano sul Potenza, documentato pochi metri a monte di quello attuale. Presso l'incrocio

Fig. 32 - L'impianto urbano di *Potentia*: ricostruzione basata sull'interpretazione delle tracce aerofotografiche da vegetazione e da colorazione del terreno e sui dati delle prospezioni geofisiche.



Fig. 33 - Veduta aerea dell'area archeologica di Potentia.

tra questi due assi possiamo proporre la localizzazione dell'area forense.

Sebbene attualmente la maggior parte della superficie urbana dell'antico centro sia obliterata dalle costruzioni di Villa Potenza, si possono ancora segnalare tracce da vegetazione riconducibili a vasti edifici di età romana. Uno di essi è certamente un tempio, come si può dedurre dalla caratteristica pianta e da alcuni resti sopra-terra di strutture murarie in opera laterizia, e da numerosi rinvenimenti di superficie diagnostici, come frammenti marmorei di decorazioni architettoniche. Questi elementi, con molta probabilità assegnabili al principale edificio di culto di Ricina, riportano ad una datazione primo-imperiale. Ad altri edifici ugualmente situati in prossimità del probabile foro potrebbero ricondursi le tracce di altre strutture visibili nei campi vicini. In particolare, si distingue un complesso in cui è riconoscibile una serie di vani che circondano un atrio ed un peristilio. Il complesso potrebbe essere identificato con una grande *domus*, identificazione che appare confermata

dalla densità di materiale edilizio di disfacimento, soprattutto lacerti di *opus tessellatum* e *opus spicatum*. In altri settori dell'area intramuranea ci sono indizi della presenza di altre costruzioni. Forma, dimensioni e caratteristiche paiono suggerirne l'appartenenza a diverse categorie monumentali, come impianti termali (con resti monumentali di una cisterna), diverse *domus* ed edifici commerciali. Al margine cittadino, presso il corso antico del fiume Potenza, è ipotizzabile l'esistenza di un'area a destinazione commerciale, confermata dalla presenza sul terreno di numerosi frammenti di doli ed anfore. Anche la ricerca sul suburbio della città romana di Ricina progredisce. Precedenti ricerche avevano già suggerito la localizzazione di una delle aree cimiteriali ad ovest della piccola città. Recentemente, abbiamo tracciato parte di due acquedotti che rifornivano le terme del *municipium*. Lo studio preliminare dei materiali raccolti in superficie pare confermare la datazione generale delle fasi d'occupazione desunta dalle precedenti campagne di scavo a Ricina. Come prevedibile, dunque, le fasi tardo-repubblicane sono



Fig. 34 - Mosaico di fotografie aeree oblique e verticali.

percentualmente poco rilevabili tra i reperti di superficie, mentre i rinvenimenti di materiali tardo-romani testimoniano una significativa continuità d'occupazione fino almeno al V secolo d. C.

Trea

Piuttosto spettacolari sono le nuove immagini ottenute soprattutto nel 2003 presso il municipio romano di *Trea*. Nonostante il fatto che *Trea* abbia ricevuto negli ultimi 30 anni attenzioni particolari da parte degli studiosi, le informazioni circa l'estensione e l'organizzazione spaziale della città erano rimaste piuttosto limitate. Ad alcune delle questioni insolute abbiamo potuto dare una risposta grazie alle riprese aeree effettuate sul pianoro del Santissimo Crocifisso, ad ovest della città moderna di Treia.

Lo schema restitutivo delle tracce da vegetazione nelle coltivazioni a grano consente di localizzare alcune importanti emergenze monumenta-

li. Tra esse, il circuito murario cittadino, la rete viaria che delinea isolati regolari, l'area forense e alcuni degli edifici pubblici che la delimitano, e molte altre infrastrutture cittadine. Il controllo a terra (2004-2005), con campionatura sistematica dei materiali raccolti sul terreno, ha fornito ulteriori informazioni per l'identificazione di alcune di queste strutture all'interno dell'area urbana. Sulla base di quanto si è potuto osservare, il circuito murario cittadino di *Trea* aveva una forma ovale irregolare, che seguiva il profilo naturale del pianoro scelto per l'impianto della città. L'area racchiusa nel circuito murario ammonterebbe a soli 10 ettari. Le immagini aeree offrono anche alcuni indizi per la ricostruzione del *decumanus maximus*, dal momento che una traccia da vegetazione attraversa tutta l'area urbana da est ad ovest. Esso costituisce, forse, l'asse intorno al quale si incardinò tutta la griglia viaria. La strada, che è probabilmente lastricata, entra in città dalla porta occidentale, presso i ruderi di un complesso con torre in *opus quasi-reticulatum*. Dopo circa cento-cinquanta metri di lunghezza, questo *decumanus maximus*

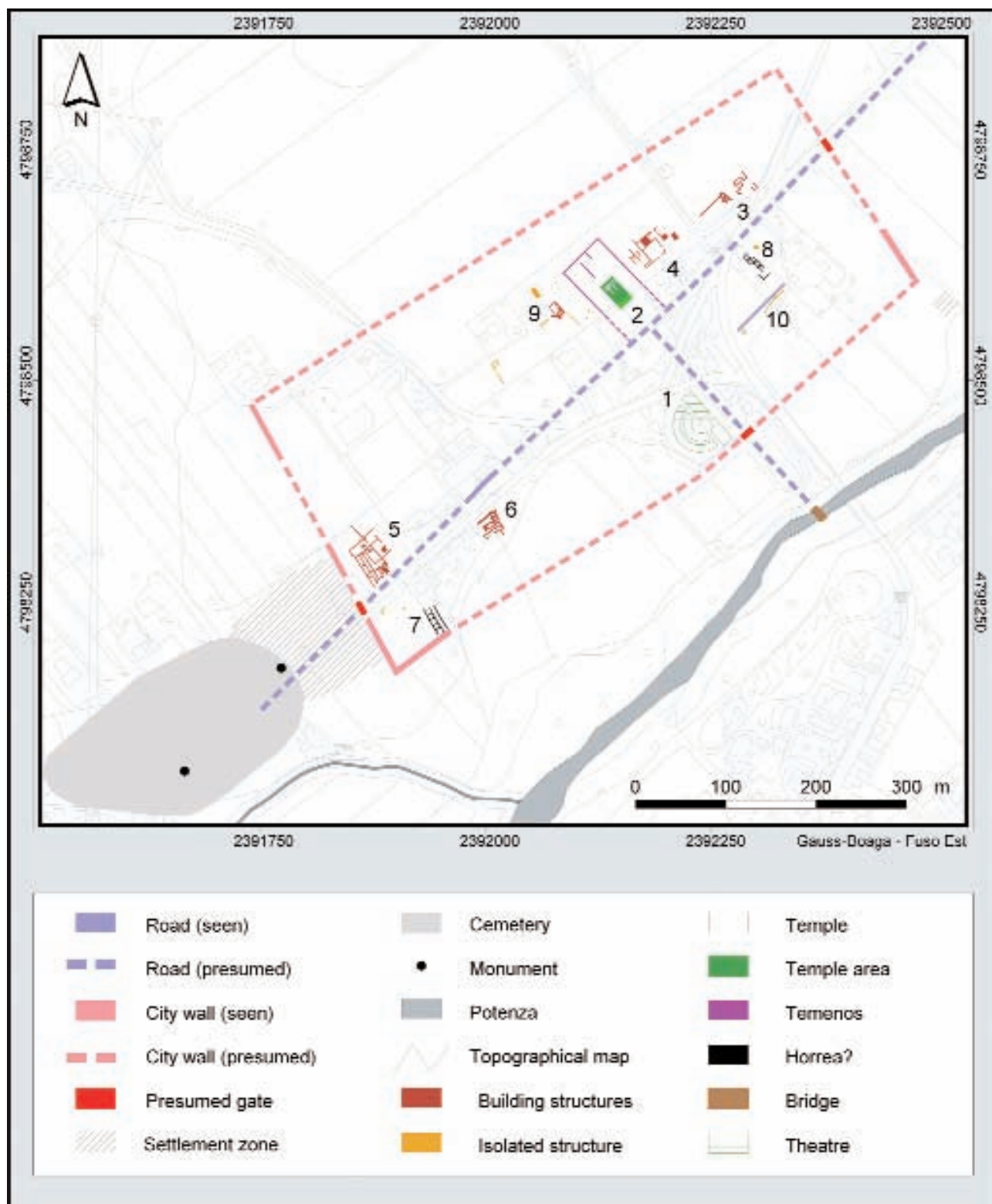


Fig. 35 - Proposta preliminare di ricostruzione dell'impianto urbano di Ricina, basato sui dati desunti da fotografia aerea, prospezioni sul terreno, elementi noti da scavo e precedenti ricerche. Le principali emergenze individuate attraverso la fotointerpretazione sono: 1. teatro, 2. tempio, 3.-6. domus, 7.-8. horrea/tabernae?, 9. edificio monumentale con cisterna, 10. strada delimitata da strutture.

appare sostanzialmente disassato: il suo orientamento volge verso est/sud-est, e prosegue in linea retta verso quella che potrebbe essere la porta orientale. A causa di questa deviazione, la griglia viaria e gli stessi edifici assumono due diversi orientamenti. Il settore urbano occidentale, più piccolo e meno delineato, potrebbe essere ritenuto un quartiere residenziale.

Nel più vasto settore orientale sono ben distinguibili le planimetrie di numerosi edifici ed una vasta area ineditata, così come pure diversi assi urbani, che delimitano con regolarità il tessuto urbano di questo settore. Le strade disegnano una griglia regolare di almeno 8 isolati rettangolari.

In quello centrale, sul lato nord del decumano, è chiaramente da identificarsi la piazza forense, circondata su tre lati da portici. Alla sua estremità orientale, in posizione assiale, è un edificio che, dati l'ubicazione e il rinvenimento sul terreno di molte *crustae* marmoree, può essere identificato con il tempio cittadino. Alle spalle dei portici posti ai lati meridionale e settentrionale sono due serie di edifici, che si attestano con il loro lato breve sulla piazza, che possono facilmente essere identificati con delle *tabernae*. Nell'angolo sud-est, si trova un complesso più vasto e più articolato, in cui potrebbe essere riconosciuto un *macellum*, data la caratteristica pianta con molti vani che si aprono su un cortile centrale pavimentato. Sul lato occidentale, infine, è un lungo edificio rettangolare. La sua posizione e la planimetria, nonché i rinvenimenti di superficie con molti frammenti di marmo pregiato ne suggeriscono l'identificazione con la basilica della città. Lungo il decumano, che delimita il foro sul lato meridionale, si riconoscono le tracce di altre strutture che rispettano questo orientamento: alcune di queste, delle quali sono distinguibili le planimetrie articolate in molti vani, possono essere ricondotte, grazie ai rinvenimenti di superficie, a complessi residenziali del tipo della vasta *domus* signorile.

I dati di ricognizione suggeriscono una consistente occupazione dell'area dal I secolo a. C.



Fig. 36 - Ripresa aerea dell'aprile 2003 con tracce da vegetazione nella parte centrale ed orientale dell'area urbana di Ricina, riconducibili alla presenza del tempio principale (?), di una *domus* con pavimenti a mosaico e di un edificio con una cisterna in ottimo stato di conservazione.

all'inizio del VI secolo d. C. Forse, nel corso dell'alto Medioevo, alcuni degli edifici furono rioccupati dalle strutture dell'antica pieve, da localizzarsi proprio al Santissimo Crocifisso. La chiesa ancora esistente, potrebbe essere stata fondata sui resti di un santuario di culto egiziano, di età imperiale. Durante la fase dell'incastellamento, è molto probabile che gli abitanti si trasferissero su un'altura nelle vicinanze.

Septempeda

I risultati conseguiti mediante la fotointerpretazione nella città di *Septempeda*, posta appena ad est di San Severino Marche, sono ancora all'ini-

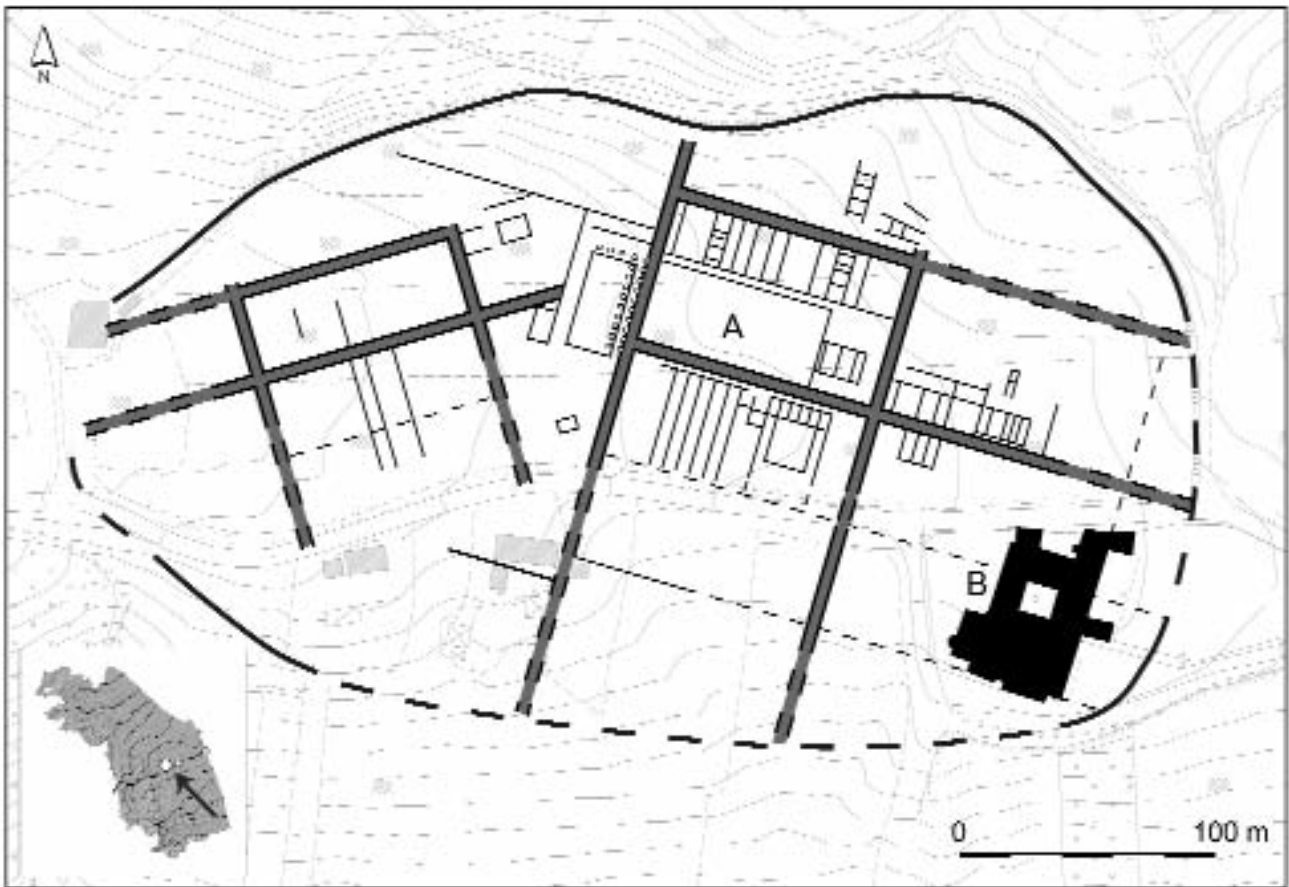


Fig. 37 - Schema restitutivo di *Trea*, basata sulle nuove coperture aerofotografiche, con A. il foro e B. il SS. Crocifisso.

zio, e le nostre ricerche sul campo sono ancora troppo limitate. La città si trova in un'area dove sono stati effettuati degli importanti ritrovamenti di ambito piceno e il centro urbano romano nacque probabilmente come luogo di sosta lungo il deverticolo della via Flaminia, all'incrocio con il deverticolo della via romana tra Ascoli e Fossombrone. Diverse scoperte archeologiche effettuate nel corso del XX secolo provano che il circuito murario urbano inglobava la zona più alta a nord della strada romana, che per altro fungeva da *decumanus maximus* della piccola città, e le pendici di quest'altura che scendevano dolcemente verso il fiume Potenza. Sono state riportate alla luce parte delle mura in opera quadrata, databili probabilmente al primo secolo a. C., e due delle porte. Lungo il *decumanus maximus* sono state trovate porzioni di due *domus* imperiali e di un grande complesso termale. Non ci sono, allo stato attuale, elementi per localizzare il foro, gli edifici templari e gli altri

monumenti pubblici, ma all'esterno delle mura sono state rinvenute diverse aree cimiteriali e un piccolo complesso produttivo.

Le nostre coperture aerofotografiche del 2004 hanno fornito, anche qui, dei dati sul reticolo viario urbano, su alcuni edifici ancora interrati, e sul circuito murario cittadino. Le tracce riconducibili alle fortificazioni sembrano confermare la ricostruzione fornita da Landolfi, che presenta un circuito murario pseudo-ovale, lungo il quale si aprivano delle porte ed erano dislocate delle torri. Una novità è data dall'osservazione che il reticolo urbano non appare perfettamente regolare. Si osservano chiare tracce nella vegetazione che tradiscono la presenza di assi viari paralleli al *decumanus maximus*, ora parzialmente obliterati dalla moderna strada statale Septempedana, ma anche segmenti di strade con diverso orientamento. Le tracce più interessanti forniscono delle indicazioni sulle aeree



Fig. 38 - Veduta aerea obliqua della zona di Trea, trattata digitalmente.

residenziali e sulla planimetria di alcuni complessi abitativi. In particolare, è nettamente visibile dall'alto una *domus* che pare presentare la tipica planimetria con *atrium* e *peristilium*, perfettamente in asse con la principale viabilità urbana. I primi controlli sul terreno suggerisco-

no una datazione di età imperiale iniziale. Tuttavia, saranno necessarie altre ricognizioni sul terreno e soprattutto delle misurazioni topografiche prima che si possa presentare una nuova mappa delle evidenze archeologiche di questa piccola città di media valle.



Fig. 39 - Veduta aerea obliqua della porzione occidentale di *Septempeda* con tracce da vegetazione che delineano parte del reticolato urbano.